

PADRE
GIORGIO GUZZETTA
E IL COLLEGIO DI
MARIA DI PIANA
DEGLI ALBANESI



zione dell'Oratorio per i preti celibi di rito greco in Piana, fu quella del Collegio di Maria. In questo caso però, il padre Giorgio pur avendone un ruolo fondamentale non fu il fondatore dell'istituto religioso femminile. Il vero fondatore del Collegio di Maria di Piana fu padre Antonino Brancato, uno dei primi membri della Congregazione dell'Oratorio di rito greco della Piana1. Fu il padre Brancato, infatti, che in nome del popolo di Piana il 31 agosto del 1731 inviò una supplica all'Arcivescovo di Monreale, che aveva su Piana sia giurisdizione ecclesiastica che civile, in cui chiedeva il permesso di poter fondare un Collegio di Maria ove si sarebbero dovute seguire le regole monastiche orientali attribuite a San Basilio. Questo nuovo istituto religioso femminile avrebbe dovuto adeguarsi agli altri Collegi di Maria fondati già dal Cardinale Corradini, e doveva dedicarsi sia all'istruzione scolastica delle giovani donne sia all'avviamento di esse verso i lavori dell'epoca concessi alle donne. Le intenzioni della supplica erano tutte buone e lodevoli, ma concretamente mancavano i fondi sia per la costruzione del Collegio che per il mantenimento delle monache e delle convittrici. E quindi di fronte alla scarsità o meglio all'assenza del supporto economico la supplica non fu prontamente accolta dalpare alla soluzione di questo considerevole problema fu chiamato padre Giorgio Guzzetta, il quale si mise subito all'opera nella ricerca del denaro occorrente per la fabbrica del nuovo istituto religioso, bussando sia presso le autorità ecclesiastiche che presso le famiglie più agiate del paese, riuscendo ad ottenere delle rendite annuali per il Collegio3. Avendo trovato quindi una solida base finanziaria grazie all'aiuto di padre Giorgio, il Collegio fu inaugurato il 22 marzo del 1733. Prima dell'apertura delle porte, le prime probande che iniziarono a vestire l'abito delle Collegine furono formate su proposta del padre Guzzetta presso il Collegio di Maria di Monreale, fondato pochi anni prima dal sacerdote Don Alberto Carlino, amico sia del padre Guzzetta che del Brancato. Alla sua fabbrica contribuì anche l'Università di Piana tramite i suoi Giurati con l'assegnazione di una rendita annuale di 306 lire4. La stessa istituzione municipale concedette in seguito alle monache l'uso della Chiesa dell'Odigitria a cui venne attaccato l'erigendo Collegio ed addirittura il diritto di patronato sulla stessa chiesa, ma a delle condizioni ben chiare e precise quali: la costruzione del Collegio accanto alla Chiesa dell'Odigitria; l'obbligo per le monache di seguire il rito greco e di celebrare il loro ufficio corale in lingua greca; lo stesso obbligo

valeva per tutti i responsabili che a vario modo avrebbero dovuto avere a che fare con il Collegio. Risalta nella composizione di queste condizioni il forte senso di appartenenza sia religiosa che etnica presente tra la popolazione delle colonie greco- albanesi, clausole che rimarcano quelle presenti nei capitoli di fondazione di Piana del 31 Agosto 1488. Del Collegio di Maria in Piana ne parla, tessendone apertamente le lodi ed additandone la cofondazione al nostro padre Giorgio, anche il Rodotà nella sua opera storica. Scrive infatti lo stesso:

Il P. Georgio [...] eccitato da vivo ed ardente desiderio di diffondere per ogni dove la pietà, pensò di aprire alle donzelle albanesi un convitto; dove potessero trarre profitto non pure quelle, che vi sono arrollate, ma ancora le straniere, e d'introdurre il nuovo instituto della Sacra Famiglia, o scuole di Maria, governate colle regole pubblicate dalla ch.m. del Cardinal Corradini. Disegno di esso è, l'attendere seriamente alla salute dell'anime, e l'instruire le fanciulle nelle cose, che s'appartengono alla religione cristiana, ed alli lavori donneschi. [...] nei discorsi, che facea al popolo sopra i mezzi di salvarsi, essendosi applicato ad esaltare con ispecialità l'eccellenza della verginità, le sue esortazioni fecero si viva impressione sopra il cuore del sesso femminile, che ad un tratto corsero molte fanciulle in questo conservatorio per provvedere alla propria salvezza, e per non pensare che all'eterno riposo. [...] Vivono nel rito greco, s'esercitano nelle astinenze, cantano i divini uffici nel greco idioma, e la loro chiesa è servita da greci sacerdoti. L'uso de Sagramenti è frequente, le prattiche di divozione poco interrotte, e 'l cangiamento de costumi sensibile ed universale5.

Nonostante il problema della crisi vocazionale propria del nostro secolo, il Collegio di Maria in Piana degli Albanesi è tutt'ora funzionante. Esso rimane, purtroppo, l'unica opera del padre Giorgio a resistere alla chiusura. Spetta a noi riprendere in mano le buone idee del padre Giorgio e condurre la buona battaglia del mantenimento della fede e delle tradizioni. In altre parole, farci come il Guzzetta: omnia factus pro albanensis suis.

NOTE

¹ Padre Antonino Brancato (1688-1760), fu il primo membro della Congregazione dell'Oratorio di Piana. Proveniente da una buona famiglia, prima di accedere all'ordine sacro fu anche insegnante nelle pubbliche scuole dell'Università del suo paese. A detta del biografo fu il promotore della fondazione del Ritiri, ovvero dell'Oratorio del quale in seguito ne divenne anche Preposito ovvero superiore. Esemplare religioso oratoriano, esercitò in maniera particolare il ministero della predicazione e della confessione. Collaborò con il padre Alberto Carlino, della diocesi di Monreale, in alcune missioni popolari nel territorio dell'arcidiocesi. Si distinse anche per lo studio della lingua albanese nella quale compose alcuni inni religiosi ancora in uso tutt'ora nelle celebrazioni paraliturgiche. Per la sua biografia si veda: D'Angelo, Compendiose notizie della virtuosa vita de' Primi Padri della Congregazione dell'Oratorio greco-latino nella Terra della Piana raccolte, e distese dal P. Luca Matranga Proposito della medesima Congregazione, in Vita di Padre Giorgio Guzzetta, 368-370; «De Planae Albanensium Viris Illustribus», Biblos Servizio di informazione culturale e bibliografica della biblioteca comunale «G.Schirò« di Piana degli Albanesi (PA), Piana degli Albanesi Anno IX, nn. 21-22 (2002).

² La mancanza di fondi per le fabbriche del nuovo Collegio di Maria è incerta. Nel 1718 fu lasciata in testamento da un certo Giacomo Prosfera, nativo di Piana ma residente a Partinico (Pa), per atto del notaio Domenico Greco di Partinico, la totale eredità del donatore al fine di costruire un Collegio di Maria. Di questo lascito però per cause ignote non usufruì mai il Collegio di Maria di Piana, né tantomeno è nota la revoca dello stesso. Al proposito si veda: G. COSTANTINI, *Monografia di Piana dei Greci*, 101.

³ D'Angelo, 136-137.

4 Subito dopo la sua inaugurazione, al Collegio furono assicurate altre rendite. La prima di esse fu del fondatore p. Antonino Brancato che lasciò al Collegio una rendita annuale di lire 408. Tra i benefattori più famosi, ricordiamo qui il re Ferdinando di Borbone che con dispaccio del 5 novembre 1810 assegnò al Collegio una rendita di lire 3.825 da prelevarsi sulle rendite della mensa arcivescovile di Monreale; altri eminenti personaggi ecclesiastici e laici aiutarono il Collegio, che poteva godere a conti fatti di rendite annuali pari a lire 6.491. Questo computo delle rendite lo troviamo descritto in: COSTANTINI, Monografia di Piana dei Greci, 101-102.

⁵ Rodotà, III, 119-120.

Papàs Rosario G. Caruso

